

L'IDENTITÀ PROFONDA CHE UNISCE MISTICA E FILOSOFIA

Marco Vannini

di Armando Torno

Che cos'è il misticismo? Se si volesse rispondere con l'etimologia, basta ricordare che deriva dal greco "mystikós". Il verbo "myo" che lo genera, equivale a "chiudere gli occhi" ma anche "la bocca": per tale motivo indica ciò che succede dietro un velo di mistero, diventando quasi sinonimo di "segreto".

Se invece si cercasse una risposta nella storia, c'è soltanto l'imbarazzo della scelta. Per esempio, il platonismo della tarda antichità influenzò i mistici dell'Islam, corrente spirituale nota come Sufismo, che dal secolo VIII si diffonde abbracciando sensibilità indiane e cristiane. Il seguace si paragona a un pellegrino che cerca di unirsi a Dio percorrendo diversi gradi; anzi, anela a dissolversi nel divino, testimoniando che tutto è pervaso dall'amore trascendente. Il suo scopo? Desidera contemplare Dio con la luce interiore del cuore, annullarsi in Lui, totalmente. Cerca l'unione mistica, che è un finire, un morire. Non è difficile trovare analogie con i mistici tedeschi del XIV secolo, così come vi sono delle affinità tra gli ultimi pensatori pagani e il misticismo cristiano del V-VI secolo.

Marco Vannini, che da un quarantennio studia tale fenomeno e di esso cura testi medievali e moderni, ha pubblicato una *Introduzione alla mistica*. Un saggio ricco d'indicazioni, rivolto a una vasta cerchia di lettori che consente anche a un non speciali-

sta di accostarsi a concetti quali il natale dell'anima, la nascita eterna o la discesa d'amore. O di inquadrare i rapporti tra misticismo e religioni, dall'Islam al Buddhismo, dal Cristianesimo all'Ebraismo. Per Vannini c'è una profonda identità tra quella che tradizionalmente è detta mistica e la filosofia; quest'ultima la intende come un percorso che porta al "Conosci te stesso" e che per Platone è esercizio di morte. La mistica, nota, è ricerca interiore più che confronto diretto con il soprannaturale. Marco Aurelio raccomandò di cercare dentro di sé le vere risposte, il mistico sa che il nostro universo intimo si confonde con il divino.

Nella seconda parte del libro Vannini delinea una serie di figure, molte delle quali appartengono sia alla filosofia sia al misticismo. Su Platone o Pitagora, Plotino o Meister Eckhart l'accordo è scontato; la sorpresa, invece, giunge dinanzi a Hegel, Wittgenstein o Nietzsche. Di quest'ultimo scrive: «Il filosofo tedesco s'incontra con alcune delle caratteristiche essenziali della mistica: in primo luogo la decostruzione del concetto di soggetto, di io, e di quello di sostanza, che ne deriva, in modo che ne risulta un distacco davvero radicale, pari a quello predicato da Eckhart (ricordato con ammirazione) ed emerge la libertà dello spirito». Sorpresi? C'è ben altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Introduzione alla mistica

Marco Vannini

Le Lettere, pagg. 152, € 14

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

